



La presidente
del Consiglio
Giorgia Meloni



Sfogo di Crosetto "Fondi sulla difesa scelta ineludibile"

Apparentemente, uno sfogo consegnato ai social. In realtà, un messaggio meditato, che potrebbe sintetizzarsi così: non faccio il ministro della Difesa a qualsiasi condizione, non vado avanti se non posso assolvere al mio compito. Guido Crosetto torna a farsi sentire. E si espone su X: «Impegnare risorse maggiori per la nostra difesa – premette – è una necessità ineludibile, storica, obbligatoria». «E io non posso accettare di non poter assolvere il mio mandato senza fare tutto ciò che serve per difendere l'Italia». Il nodo è insieme politico e finanziario. È di poche ore fa la notizia che nel Def non sono indicate le spese per la difesa. Giancarlo Giorgetti ha rimandato tutto al Parlamento, indicando le criticità di bilancio. Senza dimenticare che il governo è impegnato ad aumentare le spese militari – in modo da rassicurare gli Stati Uniti sull'obiettivo del 2% del Pil – ma

Il ministro

Guido Crosetto, fondatore di Fdi, è ministro della Difesa del governo Meloni da ottobre 2022



ricorrendo ad alcune acrobazie contabili. Per tagliare quel traguardo, infatti, si pensa di computare come spese militari i soldi destinati alla Guardia costiera e alla Capitaneria di porto, senza nuovi reali stanziamenti. E tutto questo avviene mentre nel vertice Nato che si terrà a fine giugno Donald Trump si prepara ad esigere dagli alleati il 5% del Pil per questo comparto (per poi probabilmente accordarsi al 3,5%). Sono dinamiche che il ministro conosce. E che bastano ad allarmarlo. Ad opporsi ad un'accelerazione del genere non è infatti solo Giancarlo Giorgetti – che sovrintende al bilancio – ma anche Matteo Salvini, in prima linea contro il riarmo (oltretutto, dall'opposizione, Giuseppe Conte). Crosetto non li cita, ma a loro pensa quando scrive: «Il tema della difesa di una nazione non è da affrontare come un mero "problema" finanziario e neppure come occasione di scontro politico». Ribadisce la necessità di rafforzare il comparto dentro la cornice della Nato, poi aggiunge: chi vuole sfilarsi, «deve dirlo chiaramente. Ma attenzione. Dirlo significa che questo "qualcuno" non vuole che l'Italia abbia una sua difesa. Che è cosa ben diversa dal dire: non voglio "il riarmo"» – **T.C.I.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO

di FRANCESCO BEI
MILANO

Il tour milanese di Schlein dalle crisi alle eccellenze "Qui per trovare soluzioni"

La segretaria dei dem va tra gli operai in sciopero della Stm poi si presenta al Salone del mobile disertato dalla leader di Fdi

Giorgia Meloni ha dato forfait per preparare, dicono a Palazzo Chigi, l'incontro alla Casa Bianca. In realtà, maligna Andrea Orlando, che accompagna Elly Schlein in questa visita al Salone del mobile di Milano, la premier «non è venuta perché non sa cosa dire sui dazi e ha paura di confrontarsi con le imprese». Sta di fatto che il palcoscenico di questa vetrina pazzesca del made in Italy – 800 mila visitatori in città e 50 miliardi di giro d'affari – è tutto per la segretaria del Pd, accompagnata da una vasta delegazione che nemmeno ai tempi di Berlinguer.

Troppo facile la battuta sulla "sinistra da salotto" mentre Schlein passa da un divano a uno stand di luminarie. Qui in realtà c'è gente che affronta da sola i mercati di tutto il mondo. Ed è spaventata, molto spaventata, per la guerra commerciale scatenata dal Sovranista-in-capo. «I nostri clienti resistono ma la preoccupazione c'è», le confida Claudio Luti, il presidente di Kartell. La gente guarda incuriosita il corteo dem che passa da un padiglione all'altro. Schlein entra nello stand di Maria Porro, azienda di famiglia, presidente del salone. C'è molto calore. La figlia del fondatore la invita a visitare la fabbrica, «perché da noi gli operai stanno bene, c'è aria, silenzio, si lavora meglio che in ufficio». Schlein si informa, chiede quali sono i problemi, chi sono i competitor. «Tedeschi, spagnoli e francesi, che pagano l'energia meno di noi».

La leader dem parte all'attacco: «In questo giro delle realtà industriali che sto facendo, dalle Marche all'Emilia-Romagna e ora la Lombardia, viene fuori sempre questa richiesta alla politica: abbassare il costo dell'energia. Si può fare se riusciamo a disaccoppiare il prezzo dell'elettricità da quello del gas. Il governo non si può far dettare legge dalle cinque major della distribuzione». Porro annuisce e continua a mostrare mobili meravigliosi. «Siamo leader ma questo significa avere anche tanti nemici». Schlein risponde al volo con un'altra battuta: «Scusi, ma lo viene dire proprio a me?».

Stand dopo stand viene fuori una Schlein diversa dal cliché che la destra ha provato a cucirle addosso, quella della figlia di ricchi interessata solo ai diritti civili. Del resto basta un'occhiata alla sua agenda per capire come la segretaria impieghi il suo tempo. Giovedì al Nazareno ha ricevuto i segretari di Cgil, Cisl, Uil e si è videocollegata con il presidente di Confindustria. Ieri mattina è andata tra gli operai in sciopero della Stm ad Agrate Brianza, dove in mille rischiavano il posto di lavoro. Poi ha visitato il Nokia Hub e presieduto al Pirellone una riunione con imprenditori e sindacati lombardi. Nel pomeriggio, tappa a Rho al Salone del mobile. «Visito luoghi di crisi ed eccellenze – spiega Schlein – perché è l'occasione per capire dalla voce degli imprenditori come uscire da questa situazione e quali soluzioni possono essere messe in campo. E poi



Da sinistra, Lorenzo e Fabio Porro, Elly Schlein, Maria Porro e Claudio Feltrin a Milano

sono sempre discussioni molto concrete, le mie preferenze». Le fa da Virgilio, in questo salone, Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo. «I dazi di Trump sono una fonte di grande incertezza – le dice – ma noi stiamo guardando a nuovi mercati. L'Arabia Saudita quest'anno ha fatto +20% gli Emirati +25% e poi naturalmente ci sono Cina, India, Giappone, Corea. Dovunque ci sia una borghesia altospesante c'è spazio per i prodotti italiani». Schlein: «Con la guerra commerciale che Trump ha scatenato contro la Cina si crea un danno indiretto anche per

Negli stand si parla di dazi e concorrenza cinese
"Il governo impreparato e gli imprenditori sono i primi a pagarne le conseguenze"

A destra la segretaria del Pd Elly Schlein ad Agrate Brianza tra gli operai della Stm in sciopero



noi, perché la sovracapacità produttiva cinese rischia di scaricarsi tutta sui nostri mercati». Feltrin: «Servirebbe qui la grande muraglia, per tenere i cinesi fuori». Il tour fa tappa da un'azienda leader, la Fantoni di Osoppo, con il titolare Paolo che invita la dem all'inaugurazione della centrale fotovoltaica sul tetto della sua fabbrica, «l'impianto più grande d'Europa». E poi le mostra nuove invenzioni come la scrivania che si alza di un metro «affinché le riunioni si facciano in piedi e durino meno». Oppure la cabina insonorizzata per fare telefonate private negli open space. «Urli segretaria, urli più forte. Fuori non si sente nulla». C'è curiosità persino tra gli imprenditori che certo non hanno votato mai a sinistra, come i proprietari di Living divani. La titolare, Renata Pozzoli, guarda la segretaria allontanarsi dopo averci parlato dieci minuti e commenta: «Io non sono di quella parte politica, però oggi mi è sembrata molto pacata, preparata e coerente. E poi non aveva i soliti jeans». Luigi Bestetti: «Quando la vedo in tv, cambio canale, ma qui direi che mi ha fatto una buona impressione». Schlein ha finito il tour di force, può accendersi una sigaretta all'aperto mentre guadagna l'uscita. La considerazione finale è che «il governo si è fatto trovare impreparato di fronte a questa tempesta. E gli imprenditori sono i primi a pagarne le conseguenze. Vediamo come andrà l'incontro di Washington, ma Meloni deve fare attenzione a non dare a Trump l'impressione che ci sia una disponibilità a una trattativa bilaterale, perché rischia di rendere l'Italia ancora più fragile ed esposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WWW.SVEGLIAEUROPA.EU

la Repubblica



VALLEVERDE

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO



DOMANI IN EDICOLA



Su Robinson
Patti Smith: "Il potere
ha paura dell'amore"

Rsport
Musetti, rimonta show
semifinale a Montecarlo

di **MASSIMO CALANDRI**
a pagina 41



Sabato
12 aprile 2025

Anno 50 - N° 87

Oggi con

d

In Italia € 2,90

Cina-Ue, asse anti Trump

Pechino rilancia: contro-dazi al 125%. Xi incontra Sanchez: "Basta con il bullismo americano" L'Europa si prepara a trattare. Allarme recessione, la Fed pronta a intervenire sui mercati

Dopo che Trump ha alzato ancora il muro tariffario, ieri Pechino ha risposto con i contro-dazi al 125%. La Cina tende la mano alla Ue. Xi ha visto Sanchez: "Basta con il bullismo americano". L'Europa si prepara alla trattativa. Ma è allarme recessione, la Fed pronta a intervenire.

di **FERRARO, GINORI, MASTROLILLI, OCCORSIO, SANTELLI e TITO**
a pagina 2 a pagina 6

Bankitalia vede nero
ma S&P alza
il rating dell'Italia

di **VALENTINA CONTE**
a pagina 11

Altan

TRUMP SI È CAMBIATO
LE MUTANDE. PANICO
A WALL STREET.



IL CASO dal nostro inviato **DAVIDE CARLUCCI**



La nave dei migranti in Albania "Sono scesi con le manette"

a pagina 21

La parabola della Nato

di **LUCIO CARACCILO**

La disgregazione della pletrica famiglia europea, che Tolstoj difficilmente avrebbe classificato felice, procede. Il capo americano si sfilava dalle troppe consorti europee.

a pagina 19

Chi paga il conto più salato

di **MASSIMO GIANNINI**

Se esiste un aldilà - inferno o paradiso, poco importa - la buonanima di Berlusconi si starà divertendo a guardare gli sconquassi combinati dal suo emulo yankee. "Mi avete rotto le scatole per una vita, per un modesto conflitto d'interessi: adesso godetevi quello di Trump, cento volte più grosso del mio...". E non avrebbe tutti i torti, il Cavaliere: in confronto a lui, piccolo Al Capone brianzolo condannato per frode fiscale, il tycoon newyorchese è un gradino sotto Bernie Madoff. Sta truffando l'America, l'Europa, il mondo. Da affarista incallito e statista improvvisato, bugiardo seriale e capitalista amorale, lo sceriffo di Washington aggiunge alla lista dei misfatti anche un sospetto insider trading. Nelle 4 ore che separano il misterioso messaggio social "Adesso è un momento grandioso per comprare" e il clamoroso annuncio della sospensione dei dazi, l'egomaniaco della Casa Bianca ha guadagnato 250 milioni grazie al rialzo dei titoli del suo Trump Media & Technology Group. Fanno bene i senatori democratici a denunciare il possibile scandalo. Ma non si ingannino troppo, gli Schiff e le Ocasio-Cortez: al vertice della Sec - la Consob americana un tempo capace di spedire in galera speculatori di ogni tipo - The Donald ha appena nominato il suo amico Paul Atkins, che difficilmente calerà il pugno di ferro sul suo benefattore.

continua a pagina 17



SEVENTY
VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.IT/IT/

Scommesse, calcio nella bufera

Puntate su siti illegali indagati giocatori di serie A Oltre a Fagioli e Tonali anche altri della Nazionale Finti acquisti per i debiti

Le scommesse travolgono la Serie A. Dodici calciatori sono indagati per le puntate su siti illegali. Tra loro, Nicolò Fagioli e Sandro Tonali, che per i pm di Milano e la Gdf agganciavano nuovi colleghi. E i giocatori fingevano di comprare Rolex per pagare i debiti.

I servizi a pagine 12, 13 e 15



Nicolò Fagioli

LA SENTENZA
di **DARIO DEL PORTO**

Strage del bus Castellucci condannato "Si costituirà"

a pagina 24